

# Pnrr, le costruzioni trainano spesa e domanda di lavoro

***Recovery. Monitoraggio Bocconi: l'edilizia assorbe circa il 51% dei fondi impegnati nel 2024 e il 16% dei 710mila posti attivati quest'anno***

Manuela Perrone Gianni Trovati

ROMA

Sono le costruzioni a trainare i finanziamenti e la domanda di lavoro generata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. I fondi per il settore staccano con nettezza tutti gli altri, rappresentando oltre il 60% del totale. La spesa prevista nel 2024, sulla base dei dati del ReGis a dicembre 2023, è di 16,8 miliardi su 32 miliardi suddivisibili per categoria (il 51%), segno del fatto che una grandissima parte dei progetti attivi sono cantieri. E su una domanda di lavoro stimata per quest'anno in circa 710mila unità tra autonomi e dipendenti, 113.762 (il 16%) sono previste derivare proprio dall'edilizia, seguita dall'istruzione (37.782), dall'assistenza sociale (37.060) e dai servizi informatici (36.916).

A incoronare le costruzioni regine del Pnrr e a scattare una fotografia dello stato dell'arte del Piano a tre anni esatti dall'avvio - risale al 13 luglio 2021 la decisione di esecuzione del Consiglio con cui è stato definitivamente approvato il Recovery italiano - è il Pnrr Lab della Sda Bocconi, che oggi in un seminario a porte chiuse a Roma illustrerà i dati offerti dal monitoraggio. Il giudizio complessivo sullo stato di avanzamento di riforme e investimenti è positivo (si veda l'analisi in pagina), ma l'invito generale è quello di osservare attentamente i numeri per correggere le disuguaglianze, in primis territoriali, che emergono nell'attuazione delle misure.

Al Sud è destinato il 26,3% dei 60.756 progetti di ecobonus e sismabonus, che valgono in totale 13,73 miliardi di euro e non erano soggetti alla clausola del 40 per cento. In generale, i condomini hanno ricevuto la quota maggiore di fondi, pur rappresentando soltanto il 22,8% dei progetti. Il costo medio per la riqualificazione dei condomini è pari a 520.343 euro; quello per gli immobili unifamiliari è di 141.251 euro, per le unità indipendenti 133.541 euro. Gli esperti della Bocconi evidenziano inoltre una correlazione positiva tra Pil pro capite e fondi Pnrr per l'edilizia. In sintesi: nelle province ricche l'incentivo a spendere per ristrutturare è stato maggiore rispetto a quelle povere.

Analoga non efficiente distribuzione delle risorse, ma stavolta proprio in virtù della clausola del 40% per il Sud, viene rilevata per i fondi Pnrr destinati all'edilizia scolastica (6,1 miliardi per 3.204 progetti): i fabbisogni energetici sono principalmente al Nord e nelle aree montane, i territori più freddi, ma mediamente le

scuole localizzate nelle zone più calde hanno ricevuto più risorse e nel Mezzogiorno i fondi hanno seguito i fabbisogni solo al netto della quota vincolata. Lo studio ha anche confermato i ritardi sul fronte di case e ospedali di comunità, finanziati con 3 miliardi: in ReGis i progetti presenti sono 1.846 (1.417 case della comunità e 429 ospedali), ma per 638 (il 34,6%) non risultano ancora gare aggiudicate e per 101 nemmeno bandite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA